



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 27 gennaio 2011

A cura di Maria Nocerino
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

Vertenza welfare: incontro di riflessione in Galleria Umberto

Ancora una manifestazione pacifica del comitato Il welfare non è un lusso, e nessuna risposta dalle istituzioni. Intanto per venerdì è prevista la partecipazione allo sciopero della Fiom

Napoli, mercoledì 26 gennaio 2011 - Duecento persone hanno partecipato questa mattina alla "messa sociale" organizzata dal comitato "Il welfare non è un lusso" nella Galleria Umberto I di Napoli. L'incontro, al confine tra laico e religioso, è stato condotto da don Peppino Gambardella, parroco della chiesa di San Felice a Pomigliano D'Arco e rappresentante del Corcof, il Coordinamento regionale delle comunità familiari.

Nel corso della mattinata si sono alternati momenti di raccoglimento spirituale con letture tratte dalla Bibbia, riflessioni su testi di studiosi come Zagrebelsky e Galeano, brani di canzoni di De André, Guccini, Battiato, Silvestri, e testimonianze di operatori sociali, utenti dei servizi socio-assistenziali a rischio di chiusura e dei loro familiari.

L'incontro fa parte delle iniziative di protesta pacifica che stanno organizzando le cooperative sociali e le associazioni della Campania riunite nel comitato, per tenere alta l'attenzione sulla loro vertenza, mantenendo in contemporanea l'occupazione simbolica del Maschio Angioino e dell'ex manicomio Leonardo Bianchi. Tuttavia ancora nessuna risposta è arrivata dalle istituzioni e si fa sempre più vicina la prospettiva di chiusura dei servizi per migliaia di utenti entro il 31 gennaio prossimo.

«Con l'incontro di oggi abbiamo sperimentato un'altra maniera per spiegare le nostre ragioni - ha detto il portavoce del comitato Sergio D'Angelo - Con l'incontro di riflessione biblica e le testimonianze di vite fragili delle persone incontrate nei nostri servizi, abbiamo ridisegnato il mondo che vogliamo. L'indifferenza mostrata dalle istituzioni e la chiusura delle decine di servizi di questi mesi prospettano uno scenario anch'esso biblico perché apocalittico come quello delle Sacre Scritture. Un mondo in cui il sostegno alle persone deboli, come i bambini, gli immigrati, i disabili, è destinato a scomparire, nel quale si preferisce combattere i poveri piuttosto che la povertà».

Il comitato "Il welfare non è un lusso" alla manifestazione nazionale della Fiom a Pomigliano D'Arco.

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
081 7872037 interno 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

LAVORO: NAPOLI, 'MESSA SOCIALE' NELLA GALLERIA UMBERTO MASCHIO ANGIOINO OCCUPATO DA 7 GIORNI, 'CONTINUEREMO PROTESTE'
(ANSA) - NAPOLI, 26 GEN - Continua la protesta degli operatori sociali a Napoli che da sette giorni occupano il Maschio Angioino e che stamane hanno organizzato una 'messa sociale' in Galleria Umberto con letture di scritture sacre e testimonianze personali dei manifestanti.

Il portavoce del comitato 'Il welfare non è un lusso' hanno spiegato alle persone presenti le ragioni della loro protesta e denunciato la mancanza di risposta da parte delle istituzioni.

Nel corso della cerimonia, celebrata da don Peppino Gambardella, parroco di San Felice a Pomigliano D'Arco e rappresentante del coordinamento regionale delle comunità familiari, si sono alternate letture tratte dalla Bibbia, riflessioni su testi di studiosi come Zagrebelsky e Galeano e brani di canzoni di De Andrè, Guccini, Battiato, Silvestri oltre alle testimonianze di operatori sociali, utenti dei servizi socio-assistenziali a rischio di chiusura e dei loro familiari.

«Con l'ennesima manifestazione pacifica di oggi - ha detto il portavoce del comitato Sergio D'Angelo - proviamo a spiegare alla gente le nostre ragioni. La riflessione biblica e le testimonianze di vite fragili delle persone incontrate nei nostri servizi - ha tenuto a precisare - abbiamo ridisegnato il mondo che vogliamo ma l'indifferenza mostrata dalle istituzioni e la chiusura delle decine di servizi di questi mesi prospettano uno scenario anch'esso biblico. Uno scenario apocalittico di un mondo in cui il sostegno alle persone deboli, come i bambini, gli immigrati, i disabili, è destinato a scomparire, nel quale si preferisce combattere i poveri piuttosto che la povertà».
(ANSA).

COM-TOR/BOM
26-GEN-11 15:49 NNN



Alla manifestazione hanno partecipato operatori ed utenti **Welfare, la protesta continua** sit in con messa in Galleria

TIZIANA COZZI

C'È Maurice, giovane srilankese uscito da una storia di malattia psichica e sottratto alla strada. C'è Monica, mamma di Angelo, terrorizzato dai compagni di scuola-bulli, al quale gli psicologi del centro di Secondigliano hanno insegnato una buona dose di coraggio. C'è Angelica, operatrice di un centro per bambini e adolescenti del rione Traiano, che di qui a pochi giorni chiuderà. L'ennesima protesta dei lavoratori del welfare si fa davanti ad un microfono, nella Galleria Umberto. Dopo la scalata delle torri di Castel Nuovo, ora si va in mezzo alla gente. Circa duecento lavoratori, che da una settimana hanno occupato il Maschio Angioino e da mesi protestano per il mancato pagamento di cento milioni da parte di Regione, Comune e Asl, stavolta hanno scelto la strada del dissenso "morbido".

Una "messa sociale" — officiata da don Peppino Gambardella, parroco di San Felice a Pomigliano d'Arco e rappresentante del coordinamento regionale delle comunità familiari — con la lettura di salmi dalla Bibbia, alternati a frammenti di scritti di Zagrebelsky, Galeano, Sofri e testi di canzoni di De Andrè, Guccini, Battiato, Fossati, Silvestri. «In Campania il costo pro capite per i servizi sociali è di 30 euro contro i 165 della media nazionale — dice Sergio D'Angelo (foto), portavoce del comitato "Il welfare non è un lusso" — e qui da noi Comune e Regione non riescono a garantire nemmeno importi così bassi».

Parlano gli operatori, gli utenti

dei servizi socio-assistenziali a rischio chiusura, parlano i loro familiari. «Se non avessi incontrato il camper della coop di Gesco sarei sicuramente morto — racconta Maurice — mi hanno raccolto



I centri sociali chiedono il pagamento di 100 milioni da parte di Regione e Comune

dalla strada, mi hanno dato una casa e mi hanno sottoposto alle cure di un ospedale. Se non avessi incontrato quegli uomini gentili, dove sarei ora?». «I giovani dovrebbero essere il futuro di questo mondo, il governo non fa che ripeterlo — dice Monica, madre di un piccolo utente — ma mi sembra che sia proprio il governo a farci vivere senza servizi così importanti». Intanto la Legacoop Campania chiama a raccolta domani alle 15 all'ex ospedale Leonardo Bianchi, tutte le associazioni del mondo produttivo, della società civile e della politica per offrire solidarietà alla causa welfare. «È arrivato il momento di schierarsi — dice la presidente Vanda Spoto — di essere fisicamente al loro fianco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il welfare non è un lusso

La protesta Gli operatori sociali nella Galleria Umberto con ragazzi e cittadini

Una messa per il welfare

NAPOLI - Duecento persone hanno partecipato ieri mattina alla messa sociale organizzata dal comitato «Il welfare non è un lusso» nella Galleria Umberto I di Napoli. L'incontro, al confine tra laico e religioso, è stato condotto da don Peppino Gambardella, parroco della chiesa di San Felice a Pomigliano D'Arco e rappresentante del Corcof, il Coordinamento regionale delle comunità familiari.

Nel corso della mattinata si sono alternati momenti di raccoglimento spirituale con letture tratte dalla Bibbia, riflessioni su testi di studiosi come Zagrebelsky e Galeano, brani di canzoni di De Andrè, Guccini, Battiato, Silvestri, e

testimonianze di operatori sociali, utenti dei servizi socio-assistenziali a rischio di chiusura e dei loro familiari. L'incontro fa parte delle iniziative di protesta pacifica che stanno organizzando le cooperative sociali e le associazioni della Campania riunite nel comitato, per tenere alta l'attenzione sulla loro vertenza, mantenendo in contemporanea l'occupazione simbolica del Maschio Angioino e dell'ex manicomio Leonardo Bianchi. Tuttavia ancora nessuna risposta è arrivata dalle istituzioni e si fa sempre più vicina la prospettiva di chiusura dei servizi per migliaia di utenti entro il 31 gennaio prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La messa in Galleria

TERZO SETTORE GLI OPERATORI DEL "WELFARE NON È UN LUSSO" ASPETTANO GLI STIPENDI DA MESI. ALCUNI ASSISTITI TESTIMONIANO IL LAVORO FATTO

A Messa per chiedere la grazia

di Cristiana Conte

Continua la mobilitazione del comitato Il Welfare non è un lusso. Ieri cooperative ed associazioni hanno organizzato nella Galleria Umberto I una "messa sociale", al confine tra laico e religioso. Un'altra manifestazione pacifica per sensibilizzare istituzioni e cittadini alla drammatica situazione che interessa ormai da tempo i servizi sociali della città. All'incontro, condotto da don Peppino Gambardella, parroco della chiesa di San Felice a Pomigliano D'Arco e rappresentante del coordinamento regionale delle comunità familiari, hanno partecipato circa 200 persone. Nel corso della mattinata si sono alternati momenti di raccoglimento spirituale, letture di passi della Bibbia e di brani tratti da studiosi come Gustavo Zagrebelsky ed Eduardo Galeano. A fare da sottofondo musicale canzoni di Fabrizio De Andrè, Francesco Guccini, Franco Battiato e Daniele Silvestri. Ma i veri protagonisti dell'incontro sono stati gli utenti dei servizi sociali e socio-sanitari che rischiano di chiudere, i loro familiari e gli operatori sociali. A raccontare la sua storia Maurice, un giovane srilankese che oggi ha una casa e un lavoro, ma fino a due anni fa viveva per strada e soffriva di seri disturbi psichici. L'immigrato ha incontrato sul suo cammino gli operatori dell'unità mobile di strada (servizio gestito dalla coop Il Camper in collaborazione con Gesco per conto del Comune) che l'hanno aiutato a uscire dal disagio e trovare un'occupazione. Monica, invece, è la mamma di Angelo, «un bambino che, grazie al lavoro degli operatori del centro socio-educativo di Secondigliano "Oltre la strada", ora non ha più paura di rapportarsi ai suoi compagni». A portare la sua testimonianza anche Angelica Viola, operatrice della coop L'Orsa Maggiore, che gestisce un centro per bambini e adolescenti al Rione Traiano, uno dei 33 del Comune che rischia di chiudere. Analoga situazione si profila per Casa Letizia, una comunità di accoglienza per minori gestita a Marigliano dalla cooperativa Irene 95, anch'essa a rischio chiusura per i debiti accumulati. Complessivamente si parla di 500 milioni di euro che Comuni ed Asl devono al terzo settore, le cui organizzazioni attendono di essere pagate da quasi tre anni. Ma al momento nessuna risposta è arrivata. E mentre si fa sempre più vicina la prospettiva di chiusura dei servizi per migliaia di utenti entro il 31 gennaio prosegue lo stato di occupazione simbolica del Maschio Angioino (presi-

diato dallo scorso 20 gennaio) e dell'ex manicomio Leonardo Bianchi (in cui gli operatori socio-sanitari si sono installati dallo scorso 9 dicembre). «Con l'incontro di riflessione biblica e le testimonianze di vite fragili delle persone incontrate nei nostri servizi - ha detto il portavoce del comitato Sergio D'Angelo - abbiamo ridisegnato il mondo che vogliamo. L'indifferenza mostrata dalle istituzioni e la chiusura delle decine di servizi di questi mesi prospettano uno scenario anch'esso biblico perché apocalittico. Un mondo in cui il sostegno alle persone deboli, come i bambini, gli immigrati, i disabili, è destinato a scomparire, nel quale si preferisce combattere i poveri piuttosto che la povertà». Sempre ieri Stefano Servillo, l'operatore sociale della cooperativa Il Calderone che venerdì scorso era stato colpito da infarto dopo una lunga giornata di protesta e ricoverato al Cardarelli, è stato dimesso. Gli operatori sociali del comitato Il welfare non è un lusso parteciperanno anche alla manifestazione nazionale della Fiom indetta per venerdì a Pomigliano D'Arco.



Gli operatori sociali durante la messa. A sinistra don Peppino

Il welfare non è un lusso

LEGACOOP IN CENTINAIA PER STILARE UN BILANCIO

Appuntamento al Bianchi, gli operatori si interrogano

Domani, alle 15, presso Ospedale Leonardo Bianchi, il terzo settore che si ritrova sotto la sigla "Il welfare non è un lusso" si riunirà per discutere insieme de "La protesta degli operatori sociali del comitato e la situazione trasversale di crisi per tutti i settori della produzione, aggravata dai ritardi dei pagamenti.

«Non si tratta solo di dare solidarietà a questi operatori sociali, che pure è necessaria affinché non si sentano soli e abbandonati a sé stessi, ma è arrivato il momento di schierarsi, di essere fisicamente al loro fianco e alle loro sofferenze, di pronunciarsi - ha ricordato la presidente della Legacoop Campania, Vanda Spoto - Non solo, questa lotta rappresenta un disagio che sta attraversando l'economia sana del nostro Paese, specie al Sud. Basta ricordare la recente manifestazione contro i ritardi di pagamenti della Pubblica amministrazione in cui, eccezionalmente, si sono ritrovati fianco a fianco maestranze e costruttori, uniti dall'impossibilità di vedere uno sbocco per la ripresa, per la risalita di un Paese che sta franando sotto i colpi di una cattiva amministrazione e di un malaffare che, così, trova sempre più terreno fertile. Ecco perché questa lotta è la lotta di tutti coloro che rappresentano la forza sana e operosa di questa città e di questo Paese».

Intanto i giorni della sofferenza non si contano più, ma sono davvero e comunque troppi per centinaia di persone che mai



avrebbero detto di dover essere costrette a scegliere le forme più estreme di protesta come l'occupazione di siti di interesse pubblico, lo sciopero della fame o le cosiddette azioni eclatanti per tenere alta l'attenzione sul tema di un diritto negato: quello della retribuzione alle imprese del terzo settore, da parte degli amministratori, per servizi svolti nel sociale e nella sanità, negli ultimi tre anni.

adg

lettera aperta

Welfare, una battaglia che ci riguarda tutti

I giorni ormai non si contano più ma sono tanti, troppi per centinaia di persone che mai avrebbero detto di dover essere costrette a scegliere le forme più estreme di protesta come l'occupazione di siti di interesse pubblico, lo sciopero della fame o le cosiddette azioni eclatanti per tenere alta l'attenzione sul tema di un diritto negato: quello della retribuzione alle imprese del terzo settore, da parte della Pubblica amministrazione, per servizi svolti nel sociale e nella sanità, negli ultimi tre anni.

Naturalmente, mi sto riferendo alla lotta degli uomini e delle donne, lavoratori e lavoratrici, riuniti nel Comitato "Il Welfare non è un lusso".

Una lotta che mi addolora e mi inorgolisce nel contempo.

Da una parte, infatti, avrei voluto che fosse sufficiente - come dovrebbe accadere in un Paese civile - il confronto tra mondo produttivo e Istituzioni per ristabilire il rispetto degli impegni, in questo caso i pagamenti per i servizi erogati (essenziali per un settore pubblico che non riesce a garantirne autonomamente ai cittadini), senza obbligare persone, che chiedono soltanto di svolgere il proprio lavoro, creando ricchezza materiale e culturale per un territorio come il nostro, che ne ha un bisogno straordinario, a mettere a rischio le proprie vite. (E il pensiero va inevitabilmente a Stefano Sorvillo, colpito da infarto durante un sit in, che, pur essendo fuori pericolo, ha compromesso il proprio stato di salute).

Dall'altra, constatiamo che c'è una parte di Paese e, in particolare, una parte di questa città, che non abbassa la testa, che è conscia dei propri doveri ma sa rivendicare con civiltà i propri diritti: a continuare ad avere un lavoro e un reddito, per poter garantire per sé e le proprie famiglie una vita dignitosa; a fare impresa nel

rispetto dei contratti di lavoro; a vivere all'interno delle regole democratiche; a portare la cultura della legalità e della socialità; a continuare a fare un lavoro difficile, votato all'altro, al diverso da sé, impegnati nell'aiuto e nel sostegno delle persone di ogni età che soffrono perché malate, povere, abusate, maltrattate e per questo emarginate.

Da tutte queste persone, perbene (aggettivo desueto, che si può usare sempre ormai più raramente) ci tengo a sottolinearlo, mi sento rappresentata, nel senso che la loro lotta è anche la lotta di Legacoop.

A questo proposito, mi sento di scrivere questa lettera aperta a tutte le associazioni di rappresentanza del mondo produttivo, alla società civile e alle forze politiche, affinché questa divenga la lotta di tutti noi, invitandole a partecipare alla Direzione straordinaria e tematica della Legacoop Campania che si svolgerà domani alle ore 15 presso il Leonardo Bianchi a Napoli, per discutere insieme de "La protesta degli operatori sociali del Comitato Il Welfare non è un lusso e la situazione trasversale di crisi per tutti i settori della produzione, aggravata dai ritardi dei pagamenti".

Non si tratta solo di dare solidarietà a questi operatori sociali, che pure è necessaria affinché non si sentano soli e abbandonati a sé stessi, ma è arrivato il momento di schierarsi, di essere fisicamente al loro fianco e alle loro sofferenze, di pronunciarsi.

Non soltanto, questa lotta rappresenta un disagio che sta attraversando l'economia sana del nostro Paese, specie al Sud.

Basta ricordare la recente manifestazione contro i ritardi di pagamenti della Pubblica amministrazione in cui, eccezionalmente, si sono ritrovati fianco a fianco maestranze e costruttori, uniti dall'impossibilità di vedere uno sbocco per la ripresa economica, per la risalita di un Paese che sta franando sotto i colpi di una cattiva amministrazione e di un malaffare che, così, trova sempre più terreno fertile.

Ecco perché questa lotta è la lotta di tutti coloro che rappresentano la forza sana e operosa di questa città e di questo Paese.

Vanda Spoto
presidente Legacoop Campania

Il welfare non è un lusso

IL DIARIO DELLA CRISI

OPERATORI DEL WELFARE, PROSEGUE LA PROTESTA ANCORA OCCUPATO IL MASCHIO ANGIOINO

Continua la protesta degli operatori sociali a Napoli che da otto giorni occupano il Maschio Angioino e che ieri hanno organizzato una "messa sociale" in Galleria Umberto con letture di scritture sacre e testimonianze personali dei manifestanti. I portavoce del comitato "Il welfare non è un lusso" hanno spiegato alle persone presenti le ragioni della loro protesta e denunciato la mancanza di risposta da parte delle istituzioni. A celebrare la cerimonia don Peppino Gambardella, parroco di San Felice a Pomigliano D'Arco e rappresentante del coordinamento regionale delle comunità familiari. "Con questa ennesima manifestazione pacifica - afferma il portavoce del comitato Sergio D'Angelo - proviamo a spiegare alla gente le nostre ragioni. La riflessione biblica e le testimonianze di vite fragili delle persone incontrate nei nostri servizi - precisa D'Angelo - abbiamo ridisegnato il mondo che vogliamo ma l'indifferenza mostrata dalle istituzioni e la chiusura delle decine di servizi di questi mesi prospettano uno scenario anch'esso biblico".

L'evento

Villaggio maratona

Si corre per la solidarietà

Scatta la «quattro giorni» della rassegna podistica e sociale
Marcia celebrativa e accensione della fiaccola «olimpica»

Maria Grazia Ciotola

Una fiaccola in piazza del Plebiscito, come un'Olimpiade. Il Villaggio della maratona di Napoli apre oggi i battenti (ore 16) con una suggestiva marcia di atleti, campioni, semplici appassionati e dei ragazzi dell'istituto penitenziario di Nisida.

Tutti insieme, per accompagnare i giovani tedorfi fino al braciere, per l'accensione della fiamma, che darà simbolicamente inizio ai quattro giorni di eventi della rassegna podistica e sociale. Una fiamma per la città, simbolo di aggregazione, di uguaglianza e di sportività, che resterà accesa fino a domenica pomeriggio, al termine della maratona. Dopo la marcia celebrativa, sarà il momento del tradizionale taglio del nastro, che effettuerà il sindaco Rosa Iervolino, che ieri ha confermato la sua partecipazione. Con lei, in prima fila, gli olimpionici napoletani Patrizio Oliva, Giuseppe e Carmine Abbagnale e Arturo Di Mezza.

Porte aperte a stands e associazioni culturali: il Villaggio della maratona quest'anno cambia volto e programmi, pur nel suggestivo e tradizionale scenario di piazza del Plebiscito. E' stata allestita un'area coperta più ampia (quasi 500 metri quadrati), legata naturalmente al cambio di data della corsa podistica, da aprile a gennaio; atleti e visitatori avranno a disposizione più confort e ambienti accoglienti. Non mancherà l'animazione, per tre sere, fino a sabato.

«La maratona a gennaio

ci sta regalando risposte positive da tutti i settori lavorativi della città - spiega Alfredo Pagano, presidente del Comitato organizzatore della maratona, anche quest'anno Trofeo Banco di Napoli -; c'è voglia di aggregazione e di partecipazione attorno ai nostri eventi, che conferma come Napoli voglia uscire presto dal cono d'ombra di questo ultimo periodo.

La maratona rappresenta un'occasione speciale. All'apertura del nostro villaggio sono attese oltre mille persone e nei tre giorni che seguiranno, il movimento nella nostra struttura coinvolgerà almeno altri cinquemila appassionati».

Il villaggio apre seguendo un itinerario già collaudato: visita agli stands dedicati allo sport e alle attrezzature sportive e tappa obbligata negli spazi dedicati alla gastronomia e ai prodotti campani dop. Di pomeriggio animazione in piazza, di sera gli spettacoli musicali, per completare un programma più ricco delle scorse edizioni, sempre con ingresso gratuito. L'inaugurazione del Villaggio maratona coincide oggi anche con il via alle Giornate dedicate alla solidarietà, al volontariato e alla famiglia, organizzate dalla Ep Congressi.

Si inizia stasera, alle 21 con in programma un recital al Caffè Gambrinus dal suggestivo titolo «Neapolitan power i feel», con un'esibizione dell'ambasciatrice della maratona 2011, Monica Sarnelli, e con la partecipazione di Pino De Maio, con il suo tradizionale repertorio legato alle canzoni classiche della nostra città.

Il programma

Ingresso gratuito agli stands e spettacoli
Il sindaco al taglio del nastro

taccuino

ATLETICA

Ecco il villaggio della Maratona

● Oggi, alle 16, si inaugura il villaggio della 13ª Maratona di Napoli, in piazza Plebiscito. Rispetto al passato, ci saranno un'area coperta più ampia (500 metri quadrati), più stand e uno spazio chiuso interamente riservato agli atleti per un vero e proprio spogliatoio a ridosso dell'arrivo. È stata anche organizzata una speciale marcia di avvicinamento della fiaccola al villaggio, realizzata tra gli altri da alcuni giovani ospiti dell'Istituto penitenziario di Nisida, campioni olimpici napoletani e artisti amici della manifestazione. Al taglio del nastro è attesa anche il sindaco Rosa Russo Iervolino. E domani alle 10.30, nell'ambito delle giornate di volontariato, solidarietà e famiglia, convegno su «La memoria e l'impegno».

ATTUALITÀ **POLITICA**

Comuni a rischio chiusura PATTI di (in)stabilità

Nel 2007 l'amministrazione comunale di Caerano San Marco, paese della Pedemontana veneta in provincia di Treviso, pensò di aver vinto al Superenalotto. Un generoso benefattore aveva fatto una donazione di un milione e mezzo di euro al Comune, col vincolo di costruirvi le nuove scuole elementari entro sette anni.

Davvero manna che cadeva dal cielo per il Comune e l'intera comunità della cittadina trevigiana, che conta ottomila residenti. **Ma un'amara sorpresa li avrebbe attesi di lì a poco. Non immaginavano, infatti, di dover fare i conti con i perversi effetti dei Patti di stabilità, la norma voluta dall'Unione europea allo scopo di ridurre la spesa pubblica degli enti locali, introdotta in Italia dieci anni fa, e con i nuovi parametri inseriti dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti nella Finanziaria 2009, che fa riferimento proprio all'anno 2007 per i calcoli finanziari.**

Che è accaduto, allora? Quel milione e mezzo, con altri 800 mila euro incassati dall'amministrazione comunale di Caerano San Marco per una vendita di lotti, aveva fatto lievitare nel bilancio 2007 il saldo positivo a oltre due milioni di euro.

In base, appunto, ai nuovi parametri dei Patti, quell'attivo avrebbe dovuto essere replicato in tutti gli esercizi successivi. Obiettivi

Municipi sbarrati un giorno alla settimana. È la clamorosa protesta di 12 sindaci veneti: «Le misure del Governo per ridurre la spesa pubblica ci portano alla bancarotta». Intanto, però, qualcosa si muove....

DI ALBERTO LAGGIA E ALBERTO CHIARA
FOTO DI ALBERTO BEVILACQUA





QUI SOPRA: IL SINDACO DI CAERANO SAN MARCO ANGELO CECCATO (AL CENTRO) E IL VICESINDACO DANIELE GUIOTTO (A DESTRA). SOTTO: LA BIBLIOTECA CIVICA. NELL'ALTRA PAGINA, DALL'ALTO: UNO SPORTELLO DEL COMUNE E LA SEDE DEL MUNICIPIO DI CAERANO.

vo impossibile, ovviamente, data la straordinarietà delle due entrate. Così il Comune di Caerano s'è trovato fuori dei parametri imposti dal Patto di stabilità.

«Per rientrarvi, dovremmo tagliare su tutto, portando il paese al coprifuoco: niente riscaldamento nelle scuole, né illuminazione pubblica, né manutenzione stradale; ovviamente, fine anche dell'assistenza socio-sanitaria con la quale aiutiamo attualmente 70 fa-

miglie; e ancora, niente più finanziamenti alle associazioni, né ai nostri duemila sportivi praticanti», dice il sindaco di Caerano, **Angelo Ceccato**.

Al danno s'aggiunge, pure, la beffa: non si può neanche spendere per costruire la scuola. Così facendo, fra tre anni si dovranno persino restituire denari al donatore.

E pensare che il Comune di Caerano non è affatto uno spendaccione, anzi si colloca ben al di sotto della media regionale e nazionale dei parametri di economicità.

I dati della "virtuosità" dell'amministrazione li snocciola il vicesindaco e assessore al Bilancio **Daniele Guiotto**: «Abbiamo un dipendente ogni 420 abitanti, contro i 160 della media italiana (e su 30 a Palermo, ndr); trasferimenti erariali da parte dello Stato pari al 40 per cento, e quindi sempre nella media nazionale, e avanzi d'amministrazione che negli ultimi cinque anni hanno sempre superato il mezzo milione, tutti destinati a investimenti».

Infine, continua l'assessore, «vantiemo una riserva di cassa di 3 milioni e 800 mila



euro, ma blindati e inutilizzabili». Insomma, un Comune in regola coi bilanci che a causa dei parametri del Patto è, per dirla col sindaco Ceccato, «sotto commissariamento, alla faccia dell'autonomia locale».

Caerano è così schizzata al quinto posto tra i Comuni italiani più colpiti dall'ultimo Patto di stabilità. Altri 11 sui primi venti sono Comuni veneti. E al primo posto assoluto c'è Loreggia, paesino in provincia di Padova.

Qui il caso è un po' diverso, sebbene i risultati siano uguali per le casse comunali. In quel fatale anno 2007 il Comune, virtuoso anch'esso visto che chiude i bilanci sempre con avanzi da 100 a 300 mila euro, fa un importante investimento: liquida la vecchia concessionaria per la distribuzione del gas con 2 milioni e mezzo di euro e apre la gara per la nuova concessionaria, che rinnova pure la rete. **Gli introiti del Comune, al netto delle spese della rata annuale del mutuo, sono di 300 mila euro l'anno, vale a dire puro ossigeno per la municipalità.**

Ma per gli assurdi parametri del Patto ciò non va bene e Loreggia, per rientrarvi, dovrebbe tagliare mezzo bilancio, cioè venderci la villa più bella e chiudere servizi essenziali.

Così, a questo punto i 12 Comuni veneti hanno organizzato una clamorosa protesta contro i tagli decisi dalla Finanziaria e il Patto di stabilità, che penalizza a caso, ma spesso proprio le amministrazioni parsimoniose e che investono saggiamente: per un giorno alla settimana i municipi restano chiusi.

E mentre sulle bacheche comunali campeggiano i manifesti con su scritto "Chiuso per tagli", i rispettivi sindaci hanno deciso di scrivere al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di "marciare su Roma".

Perché al tanto sbandierato federalismo, osservano, vorrebbero veramente arrivarci anche loro. Ma vivi.

ALBERTO LAGGIA



IL SINDACO ANGELO CECCATO (PRIMO A SINISTRA) CON UN MANIFESTO DELLA PROTESTA.

L'INCONTRO

CURIOSITÀ E ASPETTATIVE PER I RECLUSI CHE SI INTERESSANO DI EDITORIA

I ragazzi di Nisida in visita al "Roma"

Curiosità, stupore, entusiasmo. Sono gli stati d'animo che trasparivano dagli occhi dei ragazzi della comunità di Nisida, ospiti ieri mattina del giornale "Roma". Accompagnati dal direttore Amedeo Triola e da due volontarie, tre giovani hanno visitato l'intera redazione "traghettati" dal redattore Claudio Silvestri. Ciro, Vincenzo e Fabio, tutti affidati alla comunità minorile in seguito a reati di spaccio, hanno potuto ammirare la struttura organizzativa del giornale e la sua funzionalità. Dalla cronaca agli spettacoli, passando per gli interni, lo sport e la cultura: «Come fate ad avere notizie?», domanda Ciro. Il redattore illustra le fonti, evidenziandone la diversa attendibilità e l'obbligo di verificarle. «Ma dite sempre la verità?», punzecchia Vincenzo. Lo sguardo dei ragazzi indaga tra le pareti e le scrivanie, rapito da una realtà finora soltanto immaginata. Intrigati dalle foto appese ai muri, si soffermano su calciatori e pregiudicati. Tra latitanti e arrestati molti sono di Secondigliano, il quartiere di residenza di due dei tre giovani, e vengono subito identificati. Anche quando viene mostrato loro il programma di impaginazione, i giovani si lanciano negli archivi alla ricerca di un volto noto. Purtroppo crescere in ambienti insani, a stretto contatto con le insidie della strada e lontani dal piacere della cultura, lascia scivolare gli esempi positivi ai margini delle loro esistenze. Ma ora si informano di più, forse perché stimolati dai tutori: «Leggono almeno due giorni alla settimana il "Roma" – racconta la professoressa Lucia D'Orta, volontaria – anche per questo erano elettrizzati dalla mia proposta di visitare la redazione». Da quattro anni i minorenni della comunità di Nisida realizzano un giornalino denominato "I nuovi ragazzi", che già dal titolo esprime tutta la loro volontà di risollevarsi: «In quelle pagine – afferma il direttore Triola - parlano dei problemi che incontrano, dei rapporti fra loro. Spesso si esibiscono in riflessioni del tutto personali. Hanno anche partecipato con fervore ad un concorso letterario indetto dall'amministrazione penitenziaria». Nel numero di settembre scorso Vincenzo non accetta che "l'uomo sia nato libero per poi essere ovunque in catene". Altri riconoscono gli sbagli compiuti e sono pronti a rimediare, rivalutando gli aspetti importanti della vita. Ciro ha deciso di scrivere una lettera aperta al pianeta: "Caro mon-



do, mi fai schifo! Intorno a me vedo solo violenza, egoismo e disperazione". Alcuni di loro, se seguiti con giudizio, potrebbero anche rivelarsi custodi di una buona penna. «Inizialmente è difficile frantumare il muro di diffidenza e resistenza che oppongono – spiega la D'Orta – pensano di aver bruciato la loro libertà con l'errore commesso. Pian piano c'è un graduale processo di cambiamento nel modo di essere e nelle prospettive». La comunità segue i giovani per sei mesi. Molte le attività promosse: corsi per pasticciare, laboratori di ceramica ed esperienze teatrali. Lo scorso anno gli ospiti della struttura hanno ideato un cortometraggio. «Siamo ormai spettatori fissi del teatro Diana – riferisce ancora la D'Orta – e delle commedie sulla legalità. I ragazzi si appassionano. Posseggono tante passioni e abilità latenti, basta saperle indirizzare. Una continua scoperta, con un coinvolgimento sempre più intenso». Alla fine del tour redazionale il saluto del direttore Antonio Sasso: «Guardate al futuro, il vostro riscatto è dietro l'angolo».

Ivan De Vita



LA PROTESTA

Trapiantati e disabili occupano la Regione

di Mariano Rotondo

Notte trascorsa nelle stanze del Consiglio regionale da parte di una ventina di persone tra disabili e trapiantati. Tutto è nato dalla protesta inscenata nella mattinata di ieri dalle onlus Abilitando ed Ante che con alcuni loro rappresentanti si sono recati in Aula per le audizioni, tra cui quella che trattava il delicato tema delle politiche sociali e dove c'era in ballo un progetto occupazionale per le fasce deboli. Ma presto l'interesse ha dato sfogo alla rabbia, poiché durante la giornata di lavori si è appreso che al momento Palazzo Santa Lucia non dispone della cifra già stanziata per dare lavoro a coloro cui secondo la legge spetterebbe il 15% delle assunzioni all'interno delle società pubbliche e partecipate. Così, insomma, la partecipazione alle audizioni si è trasformata in una vera e propria rivolta, con trapiantati e disabili che si sono impossessati dell'Aula al termine dei lavori e che per tutta la notte, nonostante i tentativi di mediazione, non hanno lasciato gli scranni dei consiglieri regionali. Sembra dunque completamente saltato il progetto di cooperativa piazza virtuale denominato "Civitas Abilis" che avrebbe garantito posti attraverso il ruolo di operatore civico di quartiere, riservato naturalmente ai diversamente abili e finalizzato all'occupazione di settanta disabili. Il programma, tra l'altro, era già stato finanziato dalla Regione con un milione e quattrocentomila euro ma lo stanziamento non è ancora avvenuto proprio per le carenze di cassa di Palazzo Santa Lucia. Questo ha scatenato il panico all'interno della sala del consiglio, dove persone in carrozzella e diversamente abili si sono precipitati per fare sentire la loro voce a riguardo del proprio futuro. «Siamo già rimasti per oltre quaranta giorni all'esterno dell'assessorato regionale alle Politiche Sociali - spiega il presidente di Abilitando, Gennaro Chiaro - tuttavia le nostre sofferenze e legittime richieste non sono state sufficienti a garantirci un minimo di giustizia da parte delle istituzioni. Siamo disposti a restare qui a lungo pur di far valere i nostri diritti minimi». Ma c'è dell'altro, poiché il presidente dell'Ante (Associazione nazionale trapiantati ed epatopatici)

MORELLI (ANTE): «LA CAMPANIA È UNA VERGOGNA PER COME VENGONO TRATTATI GLI INVALIDI. OGNI SOCIETÀ PARTECIPATA DOVREBBE ASSUMERE IL 15% DI PERSONALE CON DIFFICOLTÀ MOTORIE, INVECE RESPINGONO ANCHE LE NOSTRE PROPOSTE A COSTO ZERO»

aggiunge: «Da parte nostra è giunta alla Regione anche una proposta che potrebbe risolvere il problema a costo zero - afferma - Basterebbe soltanto che Palazzo Santa Lucia ci concedesse le aree esterne degli ospedali come parcheggi in cui i portatori di handicap potrebbero fare da posteggiatori e garantire pulizia, ordine, potatura degli spazi verdi e disinfezione periodica. Secondo i nostri calcoli ogni area potrebbe occupare ben venti persone e risolvere senza spese quella che è una piaga ma soprattutto una vergogna per il nostro territorio, dove ormai non vengono più rispettati neppure i diritti minimi degli ammalati e di chi non è fortunato come gli altri». Una battaglia che si annuncia feroce, poiché i disabili hanno già dimostrato di resistere a lungo nonostante le loro difficoltà fisiche».

CROCE ROSSA E CIRCO TOGNI

Spettacolo gratis per gli assistiti

Anche quest'anno si rinnoverà lo spirito di collaborazione tra la Croce Rossa Italiana ed il Circo Lidia Togni. I responsabili di una delle famiglie circensi più rinomate hanno deciso di offrire agli ospiti che vengono quotidianamente assistiti della Croce Rossa Italiana la visione gratuita di uno spettacolo a Napoli, quello di oggi. Fondamentale nell'organizzazione è l'operato dei giovani della Croce Rossa della provincia.

La seduta del consiglio regionale

Approvato il progetto di legge contro la violenza

La relatrice Angela Cortese dedica la norma a tutte le donne vittime di soprusi

di Enzo Stabia

NAPOLI - Il consiglio regionale della Campania, presieduto da **Paolo Romano**, ha approvato all'unanimità (45 voti favorevoli) la proposta di legge "Misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere", a firma delle consigliere **Angela Cortese, Rosa D'Amelio, Anna Petrone** del Pd, **Bianca D'Angelo, Daniela Nugnes, Eva Longo, Mafalda Amente, Paola Raia, Antonia Ruggiero e Monica Paolino** del Pdl, **Annalisa Vessella** dei Popolari Italia Domani, **Sandra Lonardo** dei Popolari per il Sud e **Anita Sala** di Idv. Lo riferisce una nota del Consiglio regionale. "Questa legge è dedicata a tutte le donne che hanno subito violenza, la prima causa di morte femminile in Italia", ha detto la consigliere Cortese, che ne è stata relatrice in Consiglio. "**Teresa Buonocore** ed **Emiliana Femiano** sono un esempio di un male che uccide le donne più del cancro - ha proseguito la Cortese -; le statistiche di quest'anno parlano, infatti, di un incremento di casi di violenza del 22% rispetto all'anno

scorso e parlano di violenza di uomini a danno sulle donne che si annida nella normalità, nel rapporto familiare, nel rapporto di coppia". "Contro la violenza di genere non ci sono steccati ideologici - ha sottolineato la vice capogruppo del Pdl Daniela Nugnes - tanto che su questa legge c'è stata una forte convergenza politica e una forte sensibilità di tutte le forze politiche e di tutte le donne presenti in Consiglio regionale. Auspicio che su questo tema e su altri simili, questa sensibilità politica prosegua e si alimenti ulteriormente". "La legge regionale 11/2005, approvata dal Consiglio con voto unanime, fu una legge di avanguardia in Italia che vide la Campania, prima Regione del Paese, dare vita i centri antiviolenza contro le donne - ha ricordato la consigliere di IdV Anita Sala - che ha aggiunto: "la proposta di legge che oggi il Consiglio discute amplia la sfera di intervento della legge 11/2005 facendo un salto di qualità all'azione del fare in difesa delle donne e contro la violenza di genere e puntando sulla cultura della non violenza". Nel

concludere la seduta consiliare di ieri, il Consiglio regionale della Campania ha anche approvato il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio derivanti da sentenze passate in giudicato. Sul tema si è sviluppato un ampio dibattito con il consigliere della Destra, **Carlo Aveta**, che ha annunciato l'abbandono dell'aula per dissenso politico "in quanto non intendo partecipare al riconoscimento di debiti prodotti dalla Giunta di centro sinistra" e il consigliere del PdL **Gennaro Nocera** che ha evidenziato che "i debiti fuori bilancio sono stati effettivamente prodotti dalla maggioranza della passata legislatura e non è ammissibile che il centro destra se ne debba assumere la responsabilità mentre il centro sinistra se ne lava le mani". "Si tratta di debiti, da chiunque prodotti, derivanti da sentenze esecutive e non riconoscerli significa gravare la Regione Campania di ulteriori interessi e debiti - ha concluso il consigliere dell'Udc **Pietro Foglia** -; quindi, occorre che tutti si facciano carico della responsabilità di riconoscerli".

VOTO BIPARTISAN PER IL TESTO PRESENTATO DA RUGGIERO E D'AMELIO. LA PRESIDENTE DI COMMISSIONE ESULTA

Violenza di genere, approvata la legge



Disco verde dal Consiglio Regionale della Campania, presieduto da Paolo Romano, alla proposta di legge "Misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere", a firma delle consigliere Angela Cortese, Rosa D'Amelio, Anna Petrone del Pd, Bianca D'Angelo, Daniela Nugnes, Eva Longo, Mafalda Amente, Paola Raia, Antonia Ruggiero e Monica Paolino del PdL, Annalisa Vesella dei Popolari Italia Domani, Sandra Lonardo dei Popolari per il Sud e Anita Sala di IdV.

La legge che ottiene l'unanimità

dei consensi in aula, era approvata con la stessa pienezza di voti dalla VI Commissione, presieduta dalla consigliera del PdL, Antonia Ruggiero. Il testo delinea una sinergia di strumenti per prevenire e contrastare la violenza di genere anche attraverso un più attivo coinvolgimento delle associazioni del terzo settore.

Soddisfatta Ruggiero che spiega: «La legge, licenziata dal Consiglio Regionale e arrivata in Aula con il voto unanime della Commissione che ho l'onore di presiedere rappresenta uno strumento va-

lidissimo sul versante della prevenzione e del contrasto alla violenza contro le donne. Il provvedimento legislativo, infatti, fornisce una serie di strumenti utili di sensibilizzazione, ma anche di supporto alle donne che sono vittime di violenza. Segnalo positivamente l'appoggio bipartisan che è stato fornito a questa legge sia in sede di commissione che in aula. E' un segnale importante di sensibilità politica. Rispetto a tematiche delicate ed importanti come questa, infatti, non si possono registrare divisioni legate ad appartenenze politiche e partitiche.

Ruggiero sottolinea che «da oggi la Campania ha uno strumento in più per contrastare un fenomeno purtroppo diffuso come quello della violenza sulla donna. E' anche con provvedimenti come questo che chi è chiamato ad avere ruoli nelle Istituzioni può svolgere a pieno il proprio ruolo e può realmente offrire strumenti adeguati di prevenzione e di tutela».

Soddisfazione anche da parte di Lonardo che aggiunge: «La legge votata stasera prevede anche l'attivazione di un presidio anti-violenza in ogni Ambito territoriale. Un'altra novità importante, che qualifica la nostra regione, tra le prime in Italia ad aver varato una norma così incisiva e che ben si accompagna alla legge nazionale contro lo stalking».

Rimanendo alla seduta di ieri c'è da segnalare il rinvio in III Commissione, su proposta della vice capogruppo del Pdl, Daniela Nugnes, della proposta di legge "Modifiche alla legge regionale 7 gennaio 2000 n. 1 - Direttive regionali in materia di distribuzione commerciale", ad iniziativa del capogruppo del PdL, Fulvio Martusciello, e delle consigliere Antonia Ruggiero e Daniela Nugnes, per la sospensione del rilascio delle autorizzazioni per le grandi strutture di vendita in Campania. Previsto ulteriore confronto con i rappresentanti della categoria anche alla luce delle leggi nazionali vigenti in materia.

L'INIZIATIVA GENITORI ED ESPERTI PER SCONFIGGERE L'USO DI STUPEFACENTI TRA I RAGAZZI. PRIMA TAPPA A CHIAIANO

Parte "EDU.CARE": a scuola contro la dipendenza dalle droghe

Al via da ieri il Progetto-Quadro "EDU.CARE", un'iniziativa nazionale antidroga promossa e finanziata dal Dipartimento Politiche Antidroga della presidenza del Consiglio dei ministri in collaborazione con l'Ufficio Droghe e Crimini dell'Onu. Altra collaborazione preziosa è quella del Miur con l'esplicito intento di facilitare l'interazione tra l'istituto scolastico e il nucleo familiare. Prevenzione selettiva e precoce del rischio droga da parte di ragazzi tra gli 8 e i 12 anni: questo il nobile intento dell'idea. Tutte le iniziative previste per Napoli, che prevederanno la partecipazione di ragazzi e genitori, si realizzeranno presso il 28° circolo didattico "Giovanni XXIII" di Chiaiano. «Non abbiamo la pretesa di insegnare qualcosa a qualcuno - dichiara Salvatore Napoli, coordinatore dell'unità operativa di Napoli e presidente del coordinamento genitori democratici della Campania - ma crediamo che questo progetto sia innovativo e possa rappresentare un sostegno alle famiglie, con l'aiuto di tutti gli istituti educativi della Regione. Si ri-

volge a chiunque abbia interesse a intervenire sul territorio per migliorare la formazione dei nostri figli: i futuri cittadini europei». Gli operatori di Acudipa, Age e Miur, parteciperanno attivamente al progetto con l'obiettivo di incrementare le competenze genitoriali nel gestire o addirittura prevenire eventuali disturbi comportamentali dei figli. Si svolgerà ogni venerdì, a partire dal prossimo, un corso di circa tre ore che si concluderà con un momento conviviale. Per chi ne avesse necessità è previsto un servizio di baby-sitting per eventuali altri figli non coinvolti nel progetto. Il tutto rigorosamente gratuito. «EDU.CARE non è un percorso che dice come fare - continua il coordinatore Di Napoli - che offre le ricette, ma che punta sulla vera risorsa: il genitore stesso. L'unico che può restare accanto ai figli ed accorgersi subito di eventuali problemi legati agli stupefacenti». Alla presentazione ha partecipato anche l'assessore comunale all'Educazione, Gioia Rispoli.

Marilena Esposito

La doppia morale

Immigrati alle urne: a Napoli fanno scandalo a Roma sono un modello

NAPOLI — Napoli laboratorio politico? Macché, forse laboratorio clandestino. Se anche le primarie diventano contraffatte. Ed è così che la spazzatura da emergenza ambientale subisce un processo di traslazione semantica, trasformandosi — come nel caso della vittoria contestata del bassoliniano Andrea Cozzolino — in etichetta geografica appiccicata al solito toponimo: Napoli. Città che dà fastidio, provoca turbamento, suscita vergogna. Persino Pierluigi Bersani, da un commento apparentemente anodino, fa trasparire una sottile velatura di insofferenza antipartenopea: «Non possiamo permetterci che le cose che succedono a Napoli scalfiscano il messaggio che volevamo dare al Paese». E prima di Bersani è il suo predecessore, Walter Veltroni, a commentare su *La7*: «Ho visto file di cinesi che andavano a votare: o sono cinesi democratici o c'è qualcosa che non va». Ma il direttore di *Red tv*, Francesco Cundari, sul suo blog, a sorpresa confeziona il pacco-bomba per l'ex sindaco di Roma: «Vorrei sapere come la mettiamo con i pachistani delle primarie indette per sostenere Veltroni a segretario nazionale del Pd». E giù un filmato da Youtube che racconta di impacciati extracomunitari al gazebo del quartiere Tuscolano che chiedono come votare per Walter. Insomma, le primarie non fanno bene al Pd. Accadde già tutto nel 2006 a Caserta: a tentare di far saltare il risultato delle consultazioni fu, quella volta, il bassoliniano Gianfranco Alois. Battuto da Nicodemo Petteruti prima alle consultazioni di coalizione e poi alle elezioni, la fazione sconfitta — allora come oggi a Napoli — denunciò «infiltrazioni da parte del centrodestra»: per sancire il principio che se



Walter Veltroni

si perde non dipende mai dagli eventuali errori commessi, ma sempre dalle responsabilità altrui. E in questo modo che il centrodestra è talvolta considerato complice occulto della componente vincente del centrosinistra, associata in tutto allo schieramento avversario. E nessuno finora ritiene bizzarro contestare il sistema delle primarie non per le sue regole approssimative, ma per il risultato prodotto. Tanto che Umberto Ranieri, in un'intervista al *Mattino*, confessa: «Se un elettore stanco della destra sceglie di sostenere un uomo di centrosinistra in modo consapevole è un fatto positivo. Altra cosa è se gente del centrodestra, che tale resti, condizionasse la scelta del candidato a sindaco del centrosinistra». E chi soppesa il grado di consapevolezza delle migliaia di elettori che si sono recati nei seggi delle primarie a Napoli, siano essi cinesi o filippini? Maurizio Crozza, dalla finestra satirica di *Ballarò*, punta l'indice contro i cinesi al voto a Napoli: «Niente male come strategia: importare comunisti dall'estero». Ma pure a Bologna gli immigrati hanno votato per il casertano vincitore delle primarie, Virginio Merola. E come ha dimostrato il direttore di *Red Tv* gli extracomunitari votarono anche per Veltroni. Dunque, dov'è il problema? In verità, il problema si chiama Napoli. Lo spiega senza mezze misure Barbara Palombelli su *Il Foglio*: «A Napoli si va per denunce, si parla apertamente di brogli. Si accusano a vicenda, i candidati, in una sceneggiata paesana che rimanda a un film che un tempo si sarebbe immediatamente girato,

L'iniziativa del Municipio in collaborazione con Federconsumatori

Aperti i tre sportelli per gli immigrati

NAPOLI (Ciro Crescentini) - Il Comune di Napoli, in collaborazione con l'associazione Federconsumatori Napoli, ha attivato tre 'Sportelli per gli Immigrati' presso gli uffici Relazioni con il pubblico di alcune Municipalità. In via sperimentale, per quattro mesi, tre mediatori culturali svolgeranno attività di informazione in materia di legislazione vigente, diritti di cittadinanza, orientamento formativo, ricongiungimento familiare, problematiche riguardanti la casa, il lavoro, il consumerismo, al fine di

favorire l'integrazione e la tutela delle comunità etniche presenti sul territorio cittadino. Gli sportelli attivati per il momento sono i seguenti: Urp Municipalità 1 - piazza Municipio. Orari di apertura: martedì, mercoledì e giovedì dalle 15 alle 18 Urp Municipalità 2 - corso Garibaldi, 394. Orari di apertura: martedì e giovedì dalle 10 alle 13 Urp Municipalità 4 - via Tribunali, 227. Orari di apertura: martedì e giovedì dalle 15 alle 18. La Federconsumatori ha recentemente pubblicato 'Mondo interno-consuma-

tori di tutti i colori', la guida proposta ai cittadini stranieri che vivono nella città partenopea. Venticinque pagine, tradotte in otto lingue, il libricino offre consigli utili per evitare raggiri e orientarsi nelle varie sfere dei diritti e dei consumi. Un vademecum che approfondisce alcune situazioni tipo per i consumatori: assistenza sanitaria, permesso di soggiorno, utenze domestiche, regole vigenti in materia di vendite promozionali e saldi, assicurazioni, pacchetti turistici, contratti di locazione.

Burocrazia cieca La rabbia delle suore: in centinaia bussano ogni giorno e non possiamo aprire la porta

Il Comune sfratta i bambini a rischio

Convento del Gesù, i lavori non iniziano e da 2 anni accesso inibito



Il campetto del centro; a lato la Madre superiora con De Cunzio e Belfiore

NAPOLI - Non cominciano da due anni i lavori di manutenzione di un istituto educativo, ma bambini e ragazzi a rischio sono stati ugualmente sfrattati, alla faccia di tutti gli altisonanti impegni per l'infanzia, e per giunta nel centro storico dove di spazi per educarsi e per giocare non ce ne sono affatto, per diventare delinquenti invece sì. L'impresa di fare parecchi e durevoli danni in un sol colpo è riuscita alla burocrazia comunale. Sciatteria o altro? Certo è che il Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Napoli ha compiuto atti in aperta contraddizione con i propri compiti. «Da segnalare alla Procura della Repubblica» dichiara senza mezzi termini il professor Mario De Cunzio, architetto, nominato consulente in corso d'opera dall'assessore Pasquale Belfiore che intende venire a capo di una vicenda apparentemente inspiegabile.

Fino al novembre 2008, infatti, nei grandiosi spazi del cinquecentesco convento del Gesù delle Monache nascosto dietro l'omonima chiesa con sontuosa facciata su via Porta San Gennaro, erano centinaia i bambini e i ragazzi in convitto e semi-convitto, nonché quelli dell'intero quartiere che frequentavano scuola, doposcuola, laboratori, gioco, ginnastica, teatro, assistiti da una quarantina di educatori comunali,

insieme alle Francescane dette anche «suore d'Egitto» perché l'ordine denominato «dell'amore di Maria Immacolata» fu fondato da una missionaria che aprì istituti educativi nel vicino Oriente. Si chiama «Struttura del Centro Polifunzionale San Domenico Savio», ad essa Comune pagava la retta per ogni assistito; l'immobile è proprietà comunale, già patrimonio dei «Collegi Riuniti» disciolti con il passaggio dei compiti assistenziali agli Enti Locali.

«Non riusciamo a sapere perché non cominciano i lavori e perché non possono venire i bambini. Ogni pomeriggio vengono a bussare a decine, vogliono giocare a pallone, spesso ci sono anche le mamme a protestare, ma non possiamo farli entrare, e nessuno mi dice il perché»: è indignata e offesa la madre superiora, suor Maria Valeria D'Angelo, una donna energica e minuta, che ripete: «E' proprio una follia, qui nel centro storico non c'è posto per i bambini, e poi i minori a rischio...».

L'assessore e il consulente hanno compiuto, assieme al Soprintendente ai Beni artistici e storici Stefano Gizzi, un sopralluogo, divenuto informale e utilissima «conferenza dei servizi»: unanime la constatazione che il monumentale edificio non presenta alcun segno di disse-

sto e ha bisogno soltanto di ordinaria manutenzione, e che i lavori possono essere eseguiti lasciando continuare le attività educative. Finora sono state messe soltanto alcune reti e inchiodate assi a una serie di aperture, nient'altro. Il verbale di consegna all'impresa «Valentino» è del 29 luglio 2008, il 6 novembre successivo la dirigente delle Politiche Sociali ed Educative Annamaria Cherubino firmava la perentoria disposizione che «inibisce all'utenza e al personale comunale l'utilizzo degli ambienti». Motivo? Nella nota trasmessa dal dirigente Attademo non ce n'è traccia. Un servizio pubblico avrebbe dovuto trattare con l'impresa, imporre modalità di esecuzione che evitassero la sospensione di attivi-

ta educative e assistenziali. Niente affatto; nella successiva nota dello stesso dirigente a maggio del 2009 si constata che i lavori non sono iniziati e si ribadisce la proibizione di ogni attività ma senza alcuna motivazione. Le responsabilità della proibizione e anche del mancato inizio dei lavori dovrebbero venir fuori in questi giorni.

Eleonora Puntillo

Diminuiscono omicidi e rapine ma spopolano le baby gang

La giustizia in chiaroscuro: processi arretrati e carenza di organico



Baby gang, fenomeno in aumento

NAPOLI — Meno omicidi, furti, rapine ed estorsioni; più spaccio di droga, violenze in famiglia e reati commessi da bande di giovanissimi. Cambia la società, cambiano i reati. Un'anticipazione della relazione che leggerà sabato, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, è stata fornita ieri ai giornalisti dal presidente della Corte d'appello, Antonio Buonajuto; la consueta conferenza stampa si è svolta quest'anno per la prima volta nella nuova sede della presidenza della Corte, a Palazzo di giustizia, piuttosto che in quella storica di Castel Capuano. Ancora una volta è un ritratto in chiaroscuro quello della giustizia nel distretto di Napoli: si riesce, sia pur faticosamente, a smaltire i processi arretrati, ma la carenza di personale si aggrava. Quella della riduzione degli organici, soprattutto in Corte di appello e in Procura generale, per effetto dei pensionamenti, è ormai un'emergenza: molti magistrati con 40 anni di servizio hanno deciso di lasciare l'incarico per effetto del decreto Tremonti. Buonajuto, insieme con l'avvocato generale Luigi Mastrominico (il posto di procuratore generale è vacante dallo scorso luglio, quando Vincenzo Galgano andò in pensione), si è so-

fermato su vari problemi relativi all'amministrazione della giustizia nel distretto. Gli aspetti positivi riguardano — ha spiegato il presidente della Corte di appello — soprattutto la diminuzione «reale e effettiva» dei reati, in particolare gli omicidi (compresi quelli di camorra), le estorsioni, i

furti, le rapine. Buonajuto ha elogiato «l'azione sinergica di forze dell'ordine e magistratura», che ha prodotto buoni risultati. Preoccupa invece l'aumento dei reati legati allo spaccio di stupefacenti e soprattutto delle violenze da parte delle bande di minorenni.

La questione delle carenze degli organici è significativa negli uffici della Corte di appello e della Procura generale; le carenze sono quantificate in circa il 45 per cento in meno di presidenti e 25 per cento di consiglieri, ciò soprattutto in conseguenza del consistente numero di magistrati andati in pensione. Ma ancora più allarmanti — ha sottolineato il presidente della Corte — sono i vuoti negli organici amministrativi. Per quanto concerne le pendenze e i tempi della giustizia, i risultati migliori provengono dal settore civile, mentre la situazione è più complicata nel settore penale. Buonajuto ha sottolinea-

to a tale proposito «il fardello del-

l'arretrato» proponendo una similitudine con il debito dello Stato. Rispondendo alle domande dei giornalisti, ha poi spiegato che è diminuito il numero delle intercettazioni anche se i costi per tale attività investigativa rimangono alti («servirebbero contratti di tipo diverso, esistono purtroppo forme di monopolio», ha osservato Mastrominico). Sul progetto di legge del Pdl per sanzionare i magistrati per presunti abusi di intercettazioni, Buonajuto ha affermato: «sono proposte che lasciano perplessi». Il magistrato non si è sottratto alle domande sul clima di polemiche che grava sull'operato dei giudici: «La magistratura è tranquilla, fa il suo dovere. Si avverte questo clima di tensione, ma la magistratura è più tranquilla di quello che appare. Fa il suo dovere e cerca di farlo al meglio con il dovuto equi-

librio». Oggi a Castel Capuano inaugurazione dell'anno giudiziario dei penalisti, con il «processo alle tessere sbiadite del mosaico giudiziario»: «Un modo diverso — è scritto in una nota — di porre al centro della riflessione, per una volta, la qualità della giurisdizione, al di là delle statistiche ufficiali, per comprendere e far comprendere, finalmente, non "quanta" giustizia si produce, ma "come" essa viene resa». Sabato, invece, al termine della cerimonia, la giunta dell'Associazione nazionale magistrati terrà una conferenza stampa; oltre ai temi nazionali, sarà affrontato quello del Tribunale di Giugliano, la cui istituzione fu decisa dieci anni fa ma che è rimasto sulla carta. Gli altri due Tribunali istituiti in quella circostanza, Lodi e Tivoli, funzionano invece da tempo.

Titti Beneduce

Principali reati consumati a Napoli	dal 01/07/08 al 30/06/09	dal 01/07/09 al 30/06/10	Diff. perc.	Procedimenti penali iscritti al Tribunale per i Minorenni
Attentati	26	36	38%	
Omicidi totali	74	45	-39%	
omicidi riconducibili alla criminalità organizzata	45	22	-51%	
Tentati omicidi	115	105	-9%	
Lesioni dolose	3.431	3.251	-5%	
Violenze sessuali	190	196	3%	
Furti	65.826	59.097	-10%	
Rapine	10.338	6.712	-35%	
Estorsioni	634	586	-8%	Definiti
Usura	46	36	-22%	
Sequestro di persona	149	66	-56%	
Associazione per delinquere	80	42	-48%	
Associazione per delinquere di tipo mafioso	41	33	-20%	
Riciclaggio e impiego di denaro	116	137	18%	
Truffe e frodi informatiche	10.108	9.757	-3%	
Incendi	482	476	-1%	
Danneggiamenti	7.025	6.154	-12%	
Contrabbando	470	518	10%	
Stupefacenti	1.829	2.165	18%	
Siruttamento della prostituzione e pornografica minorile	57	64	12%	
Contraffazione marchi e prodotti industriali	155	167	8%	
Totale	104.071	92.771	-12%	

Fonte dati: Direzione Generale di Statistica

COMPTON

I CONSIGLIERI PROVINCIALI MORICOLA E SANTORO CON I SINDACATI

Piano Lavoro, oggi Sacconi a Napoli con Caldoro e Nappi

Oggi alle ore 15,30 il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e l'assessore al Lavoro Severino Nappi incontreranno a palazzo S. Lucia le parti sociali. Al centro dell'incontro, il Piano lavoro approvato dalla giunta regionale.

Di sostegno al lavoro si parla anche a Palazzo Caracciolo. I consiglieri provinciali Amalio Santoro e Giuseppe Moricola «registrano con favore le recenti dichiarazioni dei rappresentanti sindacali sull'emergenza lavoro e sulla necessità di aprire un confronto con la Regione ed il Governo per tradurre gli impegni del Patto per lo sviluppo in azioni concrete».

I vertici del centrosinistra alternativo commentano: «Le forze sindacali in particolare hanno evidenziato che la Giunta Provinciale può adottare qui ed ora misure per affrontare la crisi "utilizzando tutte le risorse disponibili per il sostegno all'occupazione, in particolare quella giovanile". E' stata dunque raccolta l'indicazione del C-SA avanzata anche nel recente incontro con i segretari provinciali di CGIL, CISL ed UIL: è ora auspicabile che in tempi brevi sia convocata una riunione dei capigruppo con l'esecutivo di palazzo Caracciolo ed i sindacati stessi per approntare provvedimenti a sostegno delle categorie più deboli».

I DATI

IN FRENATA FURTI E OMICIDI DI CAMORRA. SPACCIO RECORD

Città ostaggio delle baby-gang

Buonajuto ha parlato di «diminuzione reale e effettiva» dei reati ed ha elogiato «l'azione sinergica di forze dell'ordine e magistratura». In aumento, a Napoli, riciclaggio di denaro (+18%) e prostituzione (+12%)

NAPOLI. Il capoluogo partenopeo ostaggio della baby-gang. Il presidente della Corte di Appello di Napoli, Antonio Buonajuto va diretto al cuore del problema interpretando i dati stilati all'interno del distretto. Gli aspetti positivi riguardano soprattutto la diminuzione «reale e effettiva» dei reati, in particolare gli omicidi (compresi quelli di camorra), le estorsioni, i furti, le rapine. Preoccupa invece l'aumento dei reati legati allo spaccio di stupefacenti e soprattutto delle violenze da parte delle bande di minorenni.

Sensibile il calo degli omicidi, passati da 106 a 68 (-36 per cento) e in particolare di quelli riconducibili alla criminalità orga-

nizzata, da 64 a 25 (-61%). A Napoli il calo è del 39%, si è passati dalle 74 alle 45 persone uccise. Il dato sale al -51% per i morti ammazzati dalla criminalità organizzata (45 due anni fa e 22 l'anno scorso).

Diminuiscono anche i furti (-8%), le rapine da 12.142 a 7.779 (-36%) i furti (-8%), e le estorsioni, da 959 a 877 (-9%). Sono alcuni dei dati più significativi riguardanti i reati compiuti nel distretto della Corte di Appello di Napoli (che comprende le province di Napoli, Ca-

serta, Avellino e Benevento), una statistica che raffronta le cifre

che vanno da luglio 2008-giugno 2009 a luglio 2009-giugno 2010. Le cifre sono contenute nella relazione che il presidente della Corte di Appello Antonio Buonajuto leggerà sabato prossimo in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Buonajuto ha parlato di «diminuzione reale e effettiva» dei reati ed ha elogiato «l'azione sinergica di forze dell'ordine e magistratura». Preoccupa invece l'aumento dei reati di spaccio di stupefacenti (+14%), delle violenze

sessuali (287, ovvero +7%) e di quelli commessi dalle bande minorili. I numeri peggiorano sensibilmente nel capoluogo partenopeo con il picco (+18%) nel riciclaggio di denaro (137 casi) e nel traffico di stupefacenti (2.165 casi). Crescono in città anche i traffici connessi alla vendita di prodotti falsi (+8%), allo sfruttamento della prostituzione

(12%). In salita anche i casi di pornografia minorile e violenza sessuale (3%). Complessivamente, in riferimento a tutte le tipologie di illeciti perseguiti dalla magistratura, il calo è del 10 per cento.

anac

PIANETA SANITA'

File e disagi continui
per l'esenzione
dal ticket sanitario
E' pronta la protesta



VENANZONI (PD)

"Situazione indegna anche per un paese del Terzo mondo"

NAPOLI (ci.cresc.) - Ancora disagi, scene inaudite, lunghe file per l'esenzione dei ticket sanitari. I cittadini napoletani e campani sono esasperati. Scoppia la protesta. Un presidio e un volantinaggio permanente davanti all'Asl di Fuorigrotta è stato promosso dal collettivo flegreo di Sinistra critica e dal comitato per la difesa della sanità pubblica. "Le file per il rinnovo dell'esenzione del ticket sanitario non sono solo un semplice disservizio delle strutture competenti quanto piuttosto un ulteriore attacco alle fasce più deboli, ai malati - spiega in

una nota il collettivo flegreo Sinistra critica -. Dalle prime ore dell'alba sono in centinaia i cittadini costretti ad aspettare il proprio turno - continua la nota - Nel peggiore dei casi siamo venuti a conoscenza di come le persone abbiano iniziato a stazionare fuori l'Asl ben 10 ore prima dell'apertura degli uffici stessi - continua la nota - Tutto ciò non è accettabile in un paese che si dichiara civile e per questo che continueremo con ogni sforzo la nostra denuncia". Durissimo il commento di **Diego Venanzoni** (foto sopra) consigliere comunale del Pd. Le raccapriccianti scene riprese dalla telecamere di tv nazionali danno una raffigurazione a dir poco paradossale, di certo ingiustificabile ed intollerabile, di una regione ed una città in particolare, Napoli, non degna neanche di un Paese del cosiddetto Terzo mondo". "E' proprio vero che al peggio non c'è mai fine - evidenzia - ma vedere anziani ed invalidi costretti a sostenere file interminabili, al freddo e con la pioggia, talvolta con attese protratte per giorni, per ottenere l'esonero per le spese sanitarie è davvero troppo". Una mancata o erronea comunicazione? "Di certo un disservizio unico che contribuisce ad arricchire la lista nera della sanità campana a discapito delle tantissime cose che funzionano davvero e che risaltano decisamente meno alla cronaca quotidiana - aggiunge Venanzoni - Faccio appello alla sensibilità del sindaco e del presidente **Caldoro** affinché intervengano con fermezza sulla questione ponendo rimedio a questa anomalia campana".

L'evento Iniziative in tutta la Campania per non dimenticare la Shoah

La Giornata della Memoria



L'orrore Povere resta umane in un campo di concentramento nazista

Università, enti pubblici, cinema, teatri, club, c'è mobilitazione in Campania per celebrare l'undicesimo «Giorno della memoria». Si inizia alle 9 nell'Aula Coviello della facoltà di Giurisprudenza della Federico II a Napoli con un incontro sul tema «La cavia umana. Gli esperimenti nei lager nazisti» coordinato dal preside Lucio De Giovanni e in cui sarà letto uno scritto da una giovane ebrea internata a Birkenau. Alle 16 la manifestazione si sposta nella sede dell'Associazione Oltre il Chostro in piazza Santa Maria La Nova dove si discuterà di «Shoa e poesia: un dialogo mancato?». Il Centro Linguistico di Ateneo invece ha organizzato per le 18.30 all'Academy Astra la proiezione del film tedesco «Das weiss band» (Il nastro bianco) di Michael Haneke. Al Suor Orsola Benincasa teatro con «La moglie ebrea» di Bertolt Brecht diretta da Michele Del Grosso e interpretata da Mi-

riam Campaniello che andrà in scena alle 11 nella Sala degli Angeli. Per i ragazzi delle scuole di Pianura è prevista invece la visita al tunnel borbonico che da

Palazzo Reale giunge fino a via Morelli, luogo di rifugio dalle persecuzioni naziste. Intanto alle 11.30 il sindaco Iervolino nella sala della Giunta di palazzo San Giacomo parteciperà a un incontro fra gli studenti di Sanzaro, Galiani e Genovesi con un videoreading curato da Marina Vergiani. Alle 11, invece, in Prefettura, consegna delle medaglie d'onore a favore di 77 cittadini napoletani, deportati o internati nei lager nazisti. In serata al Penguin Café (ore 21.30) sarà la musica a ricordare la tragedia ebraica con la pianista Elisabetta Serio a cui si unirà l'attore Marcello Sannino per un omaggio a Tullia Zevi, appena scomparsa. Ai visitatori delle librerie Mondadori, infine, sarà offerto in omaggio il «Calendario della Memoria», ideato per

l'occasione. A San Giorgio a Cremano, al Centro Polifunzionale di via Mazzini, alle 10, un gruppo di ragazzi di tutta Europa darà vita alla performance sullo scambio delle varie identità culturali, per il progetto «Sharing Identity». Alle 18 seguirà la proiezione del film «Valzer con Bashir». Ciclo di seminari dal titolo «L'umanità offesa: dalla Shoah alle Foibe - Perché Memoria e conoscenza siano antidoto contro ogni negazione dell'umanità», a partire dalle 10 nella Sala delle Conferenze della Biblioteca di Casoria. All'Isis

di Pozzuoli, alle 17, protagonista della Giornata della Memoria saranno Alberta Temin, sopravvissuta alle leggi razziali, Vittorio De Astis che fu deportato e il vescovo Gennaro Pasarella. Nel salernitano, a Campagna, alle 18.30, presso la Chiesa della Beata Vergine del Carmelo andrà in scena «Ebbe come criterio il cuore - Giovanni Palatucci» di Padre Franco Strano per la regia di Antonio Capogiro. Infine a Benevento alle 16 presso l'auditorium Giovanni Paolo II, il Conservatorio Nicola Sala presenterà la «Musica spezzata della Shoah», con l'esecuzione di brani suonati o composti nei lager.

Stefano de Stefano

La visita al Quirinale Venticinque studenti e quattro docenti a Roma

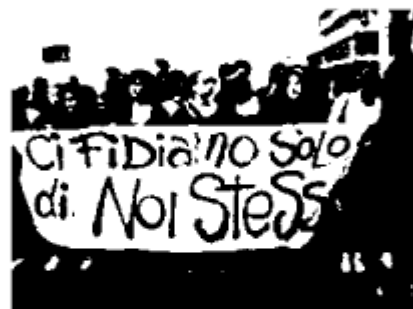
I ragazzi dell'Umberto accolti da Napolitano: «Abbiate cura di Napoli»

*Il presidente ricorda gli anni al «suo» liceo:
anche la politica è cultura, non dimenticatelo*



20 giugno 2006

Uno tra i precedenti più recenti di visita degli studenti del liceo Umberto al Quirinale, risale all'inizio dell'estate 2006 quando Napolitano li ricevette a Roma



NAPOLI - Ieri mattina al Quirinale una visita molto speciale per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Attorno alle dieci ha incontrato una delegazione degli studenti del liceo Umberto (venticinque), accompagnati dal preside, Ennio Ferrara, dal suo vice Francesco Celentano e dai professori Cataldi e Cappello. Con loro anche il professore Marco De Fazio, chirurgo dell'ospedale Incurabili e anche promotore dell'iniziativa. Studenti e docenti sono partiti da Napoli in autobus e sono giunti al Quirinale poco prima delle dieci. La visita al cortile del palazzo romano e poi l'incontro col capo dello Stato. Cordiale, semplice e addirittura emozionante sia per gli studenti che per lo stesso presidente Napolitano, ex alunno del prestigioso liceo napoletano. Gli anni della scuola a Napoli, l'importanza della formazione umanistica e soprattutto l'importanza della formazione politica. «Ragazzi, anche la politica è cultura, purtroppo oggi i giovani non sono

particolarmente interessati a questa dicotomia. Invece, io con voi insisto: la politica è importante. Non distraetevi». Gli studenti gli hanno poi rivolto una serie di domande alle quali il capo dello Stato non si è sottratto. In particolare, su Napoli e il momento difficile che vive la città.

«Ragazzi restate vicini alla vostra città, abbiate cura». Poi il ricordo degli anni del liceo, quelli trascorsi a Napoli, ma anche la quinta ginnasiale frequentata alla Tito Livio di Padova.

Il tutto in un clima di assoluta serenità, con i ragazzi interessati a tutto il contesto della residenza romana del presidente.

Francesca Cataldi, docente di Scienze all'Umberto: «Ho visto i nostri studenti realmente emozionati. Contenti di aver fatto un'esperienza che ricorderanno probabilmente per la vi-

ta. Molto interessati alle parole di Napolitano. Anche per noi docenti è stata davvero un'iniziativa di grande interesse». L'idea di una visita al Quirinale, in realtà, nasce in circostanze non troppo istituzionali. Nasce l'estate scorsa a Stromboli dove la professoressa Cataldi e suo marito, il chirurgo Marco De Fazio, avevano chiesto al capo dello Stato (già conosciuto a casa dell'onorevole Vincenzo Siniscalchi) di incontrare gli studenti napoletani. Lui aveva dato la sua disponibilità e quindi subito sono partite le pratiche per la visita a Roma

«Azzardammo la richiesta - aggiunge la prof. Cataldi - proprio perché quando si parlava dell'Umberto lui si mostrava sempre molto interessato e soprattutto desideroso di ricordare i suoi anni napoletani. Il presidente è una persona molto legata a Napoli e quindi al nostro liceo». I ragazzi hanno regalato una targa al capo dello Stato con la scritta «Recta ratio cogitandi atque agendi dedicata» e una cravatta di Marinella. Napolitano ha apprezzato e ha anche ribadito la sua disponibilità nel caso in cui i ragazzi volessero tornare al Quirinale.

Mo. Sco.

Il sigillo di De Magistris

“Cantone ottimo candidato”

L'ex pm: raccoglierà consensi oltre la sinistra

PATRIZIA CAPUA

ROBERTO Saviano definisce «un'occasione perduta» non aver candidato il magistrato Raffaele Cantone, e rilancia. Il leader di Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, interviene giudicando «certamente apprezzabile la candidatura di Cantone», e ripropone come «meritevole di attenzione» quella dell'europarlamentare Luigi De Magistris. Come la pensa l'ex magistrato napoletano?

«Le affermazioni di Saviano sono ottime, con la candidatura di Cantone si va nella direzione giusta — risponde deciso De Magistris —. È esattamente quello che penso io e l'ho detto già alcuni mesi fa. È il momento di trovare persone in grado di unire il centrosinistra e i partiti, ma soprattutto di rilanciare l'entusiasmo di quella parte della cittadinanza che si potrebbe riconoscere in una candidatura così autorevole. Ora bisogna vedere che ne dice Cantone».

Italia dei Valori, continua De Magistris «sta lavorando in questa direzione assieme ad amici e esponenti della società civile. Lo spirito è quello, il nome è relativo, verificiamo se ci sono le condizioni per intraprendere questo



Luigi De Magistris

“Questo nome mi consente di uscire dal dilemma della mia candidatura al Comune”

percorso così significativo». L'europarlamentare apprezza molto le parole dello scrittore che vive sotto scorta: «Mi fa piacere che l'abbia detto Saviano, per la sua autorevolezza e in quanto napoletano. Questa pagina delle primarie — prosegue l'eurodeputato dell'Idv —, getta non solo ombre e sospetti, ma produce una ulteriore frantumazione nel centrosinistra. Troviamo il modo per

ricucire. Io credo che se Cantone fosse disponibile sarebbe perfetto. Certo nessuno lo vuole tirare per la giacchetta, fail magistrato».

De Magistris assicura che non si sentirebbe per nulla «scavalcato». «La mia testa e il ragionamento politico mi dicono di non candidarmi. Sono parlamentare europeo, sto lavorando bene in Europa per l'Italia, sono anche responsabile giustizia per il mio partito. È chiaro che, essendo napoletano, moltissimi mi chiedono, e il cuore mi sollecita a dire di sì. Ma di fronte a una candidatura come quella di Cantone, io sarei entusiasta, contentissimo, e mi libererei di questo dilemma forte. La città è in uno stato di tracollo e di profonda depressione culturale. Una personalità di quello spessore potrebbe raccogliere consensi molto al di là della sinistra, tenuto conto che il centrodestra, almeno la sua parte moderata, non se la sente di votare certi personaggi che rispecchiano la politica nazionale di Berlusconi. I passi che stiamo facendo in questo momento, ripeto, vanno in questa direzione, per rilanciare il centrosinistra e far uscire Napoli da questa bruttissima situazione».

Il personaggio

L'ex pm dell'Antimafia: "Onorato che si pensi a me, non ho competenze di amministratore"

Il magistrato prende tempo

“Ho già detto no ma ci rifletto”


PRIMA LINEA
 Il magistrato
 Raffaele
 Cantone

L'amico

Ringrazio il mio amico Roberto per aver pensato a me, tuttavia serve una competenza specifica


CONCHITA SANNINO

NAPOLI — Un no ragionato e conciliante, per ora. «Io nuovo candidato sindaco di Napoli per il centrosinistra? Mah, credo proprio di no». Lunga pausa. «Io sconto la formazione del magistrato: penso che ognuno debba fare il suo mestiere», commenta a caldo, ieri sera Raffaele Cantone. Ma chissà che nella testa, e nella vita dell'ex pubblico ministero dell'Antimafia napoletana, le cose non possano cambiare. Il magistrato quarantasettenne, oggi in servizio al Massimo della Cassazione, torna dunque sulla scena dei papabili, dopo la beffa delle primarie finite in faida. E sembra davvero sorpreso per questo riaccendersi di tutti i riflettori sul suo nome.

Cantone riprende le comunicazioni con l'esterno solo alle nove della sera. E spiega: «Ero concentrato su un lavoro che devo presentare al Massimo della Cassazione, di qui a poco. Così, appena si è diffusa la notizia e hanno cominciato a tempestarmi, ho dovuto spegnere i cellulari. E chi sarebbe più riuscito a lavorare, altrimenti? Io ringrazio il mio amico Roberto Saviano, ringrazio tutti per tutta questa fiducia, questa stima. Ma mi chiedo: ci si può im-

provvisare amministratori? Ecco, secondo me, no. In fondo, questa cosa l'ho già detta, mi pare...».

Chi lo conosce, tuttavia, racconta un Cantone che, nella sua casa rifugio di Giugliano, deve necessariamente fare i conti con le pressioni che arrivano per una sua discesa in campo. Pressioni a cui Cantone reagisce con la stessa resistenza di un mese fa, di dieci giorni fa?

Patatamente, e quasi amareggiato dalle consultazioni che rischiano di vanificare la partecipazione di oltre 44 mila napoletani alle urne delle primarie, Cantone ragiona. «Io non ho mai bluffato su questa cosa del mio nome al Comune di Napoli». Aggiunge: «Sia quando sono stato contattato da alcuni partiti del centrosinistra e dal Pd, sia quando me lo hanno chiesto i giornalisti, sia quando ho scritto di mio pugno delle cose sulla città. Insomma, mi sono sempre posto il problema della competenza e della capacità che deve avere un buon amministratore, esigenze tanto più importanti per una metropoli complessa come Napoli». Premesso questo, Cantone, e premessa la gravità della farsa che si è giocata sulle spalle dei cittadini che credono nelle primarie, ora sul suo nome si potrebbe

giungere ad una soluzione condivisa. Ed il primo a sperare in questo esito è il leader del Pd, Bersani. Cosa risponde?

«Che io, francamente, se devo parlare con onestà intellettuale, non mi ritengo adatto a questo ruolo. È un salto che non ritengo opportuno fare».

Un parere dovuto all'effetto sorpresa, suscettibile di variazioni? Una tattica? O la comprensibile indecisione, di fronte allo spettacolo di una consultazione del centrosinistra finita a colpi di accuse, insulti e che ha sfiorato persino l'aggressione fisica, di chi ritiene di non poter recitare la parte del "salvatore" di Napoli?

«Non sono propenso ad accettare. In questo momento capisco

tutto: il momento che attraversa la città, le esigenze dei leader di un partito, capisco naturalmente e ricambio la stima di una persona di spessore come Roberto. Ma insomma, anche il fatto che le primarie siano finite in questo modo dovrebbero farci riflettere su errori commessi, su un territorio e un clima che non sono così chiaramente gestibili».

Agli amici più stretti, Cantone non ha parlato in toni tanto dissimili. La sostanziale contrarietà all'ipotesi di correre come sindaco è condita da riflessioni e anche dispiacere «per come sono andate le cose». Eppure, lo stesso Cantone aveva sempre sottolineato un aspetto, nel periodo antecedente alle primarie, quando pure il suo nome era in pole position: «Di fronte al rischio di tanti candidati in campo e di fazioni all'opera, il mio nome potrebbe solo dividere. Quindi, ammesso che mi attirasse una tale proposta e così non è, non vorrei assolutamente entrare in politica per dividere».

Ma ora le cose sarebbero diverse. Se col suo nome si riuscisse nel miracolo di ricompattare le anime frustrate del centrosinistra a Napoli? «Quello che ho detto, ho detto. Ora me ne torno a lavorare, altrimenti faccio male pure il mestiere di magistrato», taglia corto con ironia Cantone. E rimanda a quello che aveva detto, proprio a *Repubblica*.

Questo. «Coltivo due cose preziose nella mia vita. La famiglia, cioè il nucleo più privato degli affetti. E il mio profilo di libero pensatore. Indossando una casacca politica, anche la migliore, in fondo perderei queste due ricchezze. Francamente, al di là di motivazioni più articolate, non me la sento».

L'analisi

**Chi (non) si occupa
dei nostri ragazzi****Massimiliano Virgilio**

Diminuiscono i reati di camorra, aumentano quelli legati ai minori e alle baby gang. Questo, in estrema sintesi, il quadro tracciato dal presidente della Corte d'appello sulla situazione della giustizia napoletana nel 2010. Che la condizione giovanile in Italia e in Europa sia sotto assedio lo confermano anche altri dati, tutti concordi nel dimostrare che essere giovani è sempre più difficile. Un altro dato risalente al maggio scorso, provenienza Istat, dovrebbe indurci a qualche riflessione in più: in Italia esistono ben due milioni di «neet» (sigla inglese che sta per: «not in education, employment or training») cioè ragazzi dai 15 ai 29 anni non lavorano, non studiano e non si formano. A Napoli di «neet» ce ne sono sempre stati in abbondanza.

Forse nessuno li ha mai chiamati così, se non con un decisamente più dialettale: «guaglioni 'e 'mieza 'a via», ma in generale una logica pansociologica alquanto facilona li ha sempre relegati al mondo delle periferie a rischio. Tra l'altro, negli ultimi anni, mentre la retorica del disagio metteva a puntino i fili della sua narrazione, coloro i quali avevano messo la propria professionalità al servizio del miglioramento della condizione giovanile, si sono visti franare la terra sotto i piedi. Riduzione inesorabile della spesa sociale, azzeramento di alcune delle migliori esperienze in campo educativo, mancata valorizzazione di quegli interventi che avevano dato dei risultati, precarizzazione progressiva del lavoro sociale. Gli operatori sociali di que-

sta città, di qualunque settore, sono stati costretti ad assistere inermi al divaricamento della forbice tra la consapevolezza dei problemi che ogni giorno si trovavano ad affrontare e le risposte che i livelli istituzionali e mediatici hanno messo in campo, attraverso risorse sempre minori.

Ma adesso che il contagio è passato a infettare il centro, il ceto benestante, quei giovani che i soldi in tasca non ce li mette una rapina ma dei genitori abbienti e un po' distratti. Oggigiorno distinguere il disagio giovanile delle periferie da quello del centro ha poco o nessun valore. A maggior ragione in una città topograficamente promiscua come Napoli. Il senso complessivo della situazione, anche a desumerlo dagli ultimi episodi di cronaca, è quello di una condizione giovanile che non gode di un adeguato livello di protezione. Un mondo che attraverso i suoi stimoli, di natura perlopiù commerciale, pretende che i suoi minori crescano sempre più in fretta, diventando degli adulti in miniatura, è un mondo che diventa inesorabilmente meno sicuro. Purtroppo la devianza è una delle soluzioni.

Chi conosce la città sa che questa risposta è, per inoppugnabili ragioni storiche e sociali, potenzialmente praticabile da un numero più alto di persone che in altri luoghi del pianeta.

Nessuno, almeno a parole, vorrebbe che fosse così. Eppure quasi tutti noi ogni giorno diamo vita a pratiche di disinvoltamento nei confronti dei minori intaccandone il senso profondo del loro essere dei non adulti. Tranne poi indignarci quando entrano in una tabaccheria del centro armati a puntino, organizzano festini alcolici nelle ville di Posillipo, si mettono in fila per un casting televisivo e si offrono al primo cialtrone di turno che li trasformerà in anime prezzolate. Non c'è purezza che l'essere umano, con il suo ingombro di fantasmi e sfrenate pulsioni, non possa cancellare. Basterebbe chiedere a un qualunque operatore delle associazioni e delle cooperative sociali che da anni lavorano a stretto contatto con i ragazzi napoletani. Troppo spesso, per cancellare il migliore dei risultati, può bastare un flebile alito di vento proveniente dal mondo degli adulti.

Lecture / 2

Acqua, l'omaggio di Dario Fo a Zanotelli

Dario Fo interpreta la creazione in una deliziosa favola di tre pagine e la dedica al sacerdote comboniano Alex Zanotelli, che da anni si batte contro ogni tentativo di privatizzazione dell'acqua. «Quando Iddio creò l'Universo mondo», scrive il Nobel per la Letteratura, «fece tutto in sette giorni, o forse meno, per cui alla fine era piuttosto stanco e incappò in qualche distrazione». Dimenticò la donna, ma rimediò con una costola di Adamo. Creò animali impresentabili, come il mammut e il cammello. Inventò pesci col muso a martello. «Gli scappò di fabbricare tafani che martirizzavano i cavalli, per cui dovette risolvere col far crescere sulla cresta del collo una criniera da sventolare e una fluente coda da sbattere a mò di ammazzamosche». Dio trascurò anche l'acqua, però. «Cavalli, vacche, topi e faine morivano a branchi, tanto che, fortemente preoccupato, si arrampicò su una montagna altissima per potere osservare il problema dall'alto». Il Padreterno pose dunque rimedio, ma esagerò: «Cominciarono a scoccare fulmini seguiti da terribili boati». Ecco il Diluvio Universale.

Cessate le piogge, quando tornò la quiete, Eva ed Adamo, felici nel Tigri e nell'Eufrate, si bagnavano ad ogni occasione e facevano l'amore nel fiume. Il Padreterno sfuggì poi con un balzo repentino alle fauci di un alligatore intenzionato a pasteggiare con un Dio e, completato l'Universo, esclamò: «Quest'acqua che vi dono come ultimo bene è la cosa più sacra che avrete a disposizione. Essa, tenetevi bene in

mente, è un bene di tutti. Guai a chi, scavando un pozzo, dice: questa è mia, guai a chi se ne serve. Guai a chi la raccoglie non a vantaggio comune, ma in attesa che ne venga a mancare, così da farne mercato. Beato colui che pone regole perché quest'acqua venga sempre mondata e il letto dei fiumi reso profondo e regolato in modo che non ci siano mai secche e pesci che boccheggiano in un pantano».

L'apologo di Fo, che è stato interpretato ieri alla libreria Feltrinelli di Chiaia dall'attore Toni Servillo, chiude il libro di Maurizio Montalto: «L'acqua è di tutti». Zanotelli firma la prefazione, che è un vero e proprio manifesto del movimento per l'acqua pubblica in Campania. «La crescente politica di privatizzazione», riflette il comboniano che vive da anni a Napoli, nel quartiere Sanità, «è moralmente inaccettabile quando cerca di impadronirsi di elementi vitali come l'acqua e crea una nuova categoria sociale: gli esclusi».

Fabrizio Geremicca